

Secondo i dati Fiavet calano i visitatori stranieri nel nostro Paese mentre gli italiani riducono le vacanze e spendono sempre meno

Il Turismo in difficoltà chiede sgravi fiscali

Marco Tedeschi

MILANO L'estate è trascorsa senza ridare ossigeno al settore del turismo in crisi e gli operatori del settore chiedono ora aiuto al governo sul fronte degli sgravi fiscali. Secondo i dati diffusi dalla Fiavet (la Federazione Italiana Agenzie di viaggi e turismo), nei primi sette mesi dell'anno si sono registrati ben 186mila turisti americani in meno in visita a Roma (-20% delle presenze). Assenti nella capitale anche i giapponesi, 80mila in meno (-19%) rispetto al trend tradizionale. Non è valso ad equilibrare l'apporto in termini valutari l'andamento positivo degli arrivi dai paesi dell'Ue e dall'Europa orientale. Ad influire su questo andamento altalenante hanno influito,

oltre all'effetto 11 settembre e ai venti di guerra Stati Uniti-Iraq, la crisi economica di diversi paesi, le ipotesi di attentati terroristici e, per finire, le condizioni meteorologiche, che spesso hanno determinato partenze anticipate. Gli italiani, inoltre, hanno viaggiato di meno verso località lontane e a medio raggio anche, secondo Antonio Tozzi, presidente di Fiavet, «per una minore capacità di spesa: in questo senso, abbiamo registrato 8.800 milioni di euro di ricavi valutari in meno nei primi cinque mesi del 2002 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato». Gli italiani hanno scelto vacanze alternative e poco costose: campeggi e agriturismo hanno riscosso successo, sia pure con una crescita inferiore rispetto al passato, così come gli itinerari enogastronomici e i soggiorni-benessere nelle be-

auty farm. Particolare interesse è stato rilevato verso le regioni del Sud, scelte da un italiano su tre. Gettonate la Puglia e soprattutto la Calabria (per questa si parla di incrementi vicini al 20-25%). Per la prima volta, inoltre, nel panorama delle regioni italiane a vocazione turistica, si è affacciata la Basilicata. Tra le mete estere, la più venduta è stata la Spagna, seguita dalla Grecia e dall'Egitto. La ripresa dei viaggi verso gli Stati Uniti e l'America del Nord è stata invece modesta. Per risolvere il settore, la Fiavet lancia alcune proposte di modifiche legislative. «Dobbiamo essere più competitivi - ha precisato Tozzi - e allinearci ai costi degli altri paesi europei». Per questo, la Federazione chiede, in particolare, la riduzione dal 20% al 10% dell'aliquota Iva per le attività di



organizzazione di viaggi e soggiorni da parte delle imprese. Per questo intervento la copertura finanziaria necessaria è stimata in 20 milioni di euro. «Gli sconti fiscali - ha sottolineato Tozzi - in favore del settore auto per aiutarlo ad uscire dalla crisi, sono stati davvero il massimo e ciò dimostra ancora una volta la sperequazione degli interventi dello Stato tra settore e settore. Perché il governo non si decide a prendere in considerazione la possibilità di allineare l'aliquota a quella di altri paesi dell'Unione europea nostri diretti competitori, nei quali l'Iva applicata agli stessi servizi varia dal 5 all'8%». Infine una stoccata a i sindaci delle isole minori italiane: «non credano che inserendo una gabelletta per l'ingresso dei turisti si possa rilanciare il settore».

McDONALD'S

Allarme profitti per il terzo trimestre

La McDonald's ha tagliato le sue previsioni sugli utili del terzo trimestre per via di un calo delle vendite negli Usa e in Europa. La catena di fast food Usa ha detto di aspettarsi nel 3° trimestre un utile per azione di 38-39 cent, contro un'attesa degli analisti di 42 cent. Nel 2001 McDonald's aveva registrato un profitto ad azione di 42 cent.

TELECOMUNICAZIONI

Alcatel e Nokia tagliano il personale

Non si ferma l'emorragia di posti di lavoro nel settore delle telecomunicazioni. Alcatel ha annunciato che eliminerà 1.050 posti dalla controllata Optronics, riducendo di circa due terzi la forza lavoro della sua unità per i componenti ottici. Riduzione di personale anche per Nokia che prevede di eliminare 300 posti nella divisione reti.

POSTE

Obbligazioni «Doppio Centro»

Fino al 27 settembre in tutti gli uffici postali è possibile sottoscrivere le obbligazioni «Doppio Centro Settembre 2002». All'investitore viene riconosciuta una cedola massima predeterminata del 19% (pari al 5,970% annuo composto) per il prodotto a 3 anni e del 36,50% (pari al 6,421% annuo composto) per il prodotto a 5 anni.

FERRARI MECCANICHE

Acquistata la canadese Exacta Fabtool

La Ferrari Costruzioni Meccaniche di Parma, che produce utensili per presse piegatrici di lamiera, ha acquistato il pacchetto di maggioranza della società canadese Exacta Fabtool Ltd, che opera quale produttore nel medesimo settore ed ha sviluppato una efficace rete commerciale che si estende agli Stati Uniti.

Mediobanca, Cingano pronto a lasciare

Il presidente non sopporta la rottura tra azionisti. Profumo ribadisce le critiche a Maranghi

Laura Matteucci

MILANO Non è ancora chiaro quale sarà la prossima mossa di Vincenzo Maranghi, numero uno di Mediobanca, dopo l'offensiva lanciata gli altri giorni dall'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo. Ma intanto, la battaglia aperta a piazzetta Cuccia sembra avere già sortito il primo effetto.

A fare la prossima mossa, infatti, potrebbe essere Francesco Cingano, che di Mediobanca è il presidente: voci sempre più insistenti, infatti, lo danno per dimissionario già all'assemblea degli azionisti di fine ottobre. A Cingano, un galantuomo che si sente il garante di tutti azionisti e confermato appena un anno fa, la fronda aperta in quel di piazzetta Cuccia, con Unicredit e Capitalia a guidare le fila da un lato, e Maranghi dall'altro, andrebbe decisamente troppo stretta. E per questo, sarebbe pronto a lasciare di fronte a una divisione così netta tra una parte degli azionisti e l'amministratore delegato.

Le schermaglie all'interno di Mediobanca, in attesa del consiglio di amministrazione convocato per lunedì sui risultati di bilancio, continuano con effetti anche sulla Borsa. Maranghi ieri ha visto Ennio Doris e Sposito, uomini di Berlu-

Ieri Doris e Sposito uomini di Berlusconi hanno incontrato l'amministratore delegato di piazzetta Cuccia



La sede di Mediobanca in via Filodrammatici a Milano Dal Zennaro/Ansa

Pier Silvio Berlusconi

Orgoglioso degli occhi affaticati di mio padre

MILANO «Mediaset è un patrimonio del paese e contribuisce alla crescita della nostra economia». Così Pier Silvio Berlusconi, vice presidente di Mediaset, rivolgendosi per il

saluto finale alla platea della Convention di Publitalia a Montecarlo. «Per questo - ha sostenuto Pier Silvio - è brutto leggere commenti faziosi riguardanti la legge di riforma del sistema dei media. Chi ci vuole male è disposto a fare il male dell'industria italiana».

Poi un pensiero al padre Silvio: «Quando lo vedo stanco con gli occhi affaticati e vedo quello che fa per il suo paese - ha aggiunto Pier Silvio - ne sono orgoglioso come figlio e come italiano».

sconi. L'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, tra i primi azionisti dell'istituto, in deciso contrasto con Maranghi soprattutto dopo la vicenda delle Assicurazioni Generali e il «licenziamento» al vertice di Gianfranco Gutty a favore di Antoine Bernheim, riprende sulla stessa linea. E ieri, da Londra, dove ha presentato i risultati semestrali del gruppo agli analisti della City, riapre le ostilità: Mediobanca, dice, può svolgere un ruolo «estremamente importante» di sostegno alle imprese italiane, «ma solo nella misura in cui è un elemento di coesione del sistema, e non di separazione». Quanto alla eventualità di uscire da Mediobanca insieme a Capitalia, l'altra banca d'affari con cui ha stretto un patto d'alleanza contro il numero uno di piazzetta Cuccia, Profumo declina decisamente l'invito. Sottolinea infatti che piazzetta Cuccia «è un'entità particolarmente presente in aree di business in cui noi forse non siamo fortissimi». Come dire: esistono comunque dei limiti alla concorrenza interna ai soci Mediobanca.

Se l'obiettivo di Maranghi, prima col tentativo di far entrare Salvatore Ligresti in Hdp, la holding

che controlla il Corriere della Sera, e poi con il licenziamento di Gutty dalle Generali, era quello di provocare i soci al punto da indurli a sbattere le porte, non pare proprio aver avuto successo.

Anzi. Profumo ribadisce pure, come già aveva detto l'altro giorno, che Mediobanca «svolge il ruolo di grande fondo chiuso, in cui sono necessari rilevanti capitali». «E i capitali di Unicredit - dice - penso non siano spregevoli a questo fine, credo abbiano una loro importanza». Morale: non solo Mediobanca serve a Unicredit, ma anche viceversa. «Penso sia proprio così - riprende Profumo - Credo che avere dei partner importanti sia essenziale sia per i capitali che vengono forniti, sia per un collegamento con i mercati finanziari, i mercati al dettaglio o quant'altro».

Quanto al ruolo che Mediobanca può svolgere, Profumo parla di «importante sostegno alle imprese italiane, piccole, medie e anche grandi, per la loro crescita». Alla condizione che resti «un elemento di coesione del sistema, e non di separazione». «Da questo punto di vista - conclude - è importante avere rapporti positivi e costruttivi con il sistema finanziario».

Riprese le trattative per il contratto, l'imprenditore chiede tempo e più flessibilità

Vertenza Tod's, Della Valle riflette

ASCOLI PICENO Uno spiraglio, ma ancora contornato da una folta cortina di dubbi, per i lavoratori della Tod's di Comunanza che da anni si battono per un diritto persino elementare, il contratto aziendale al quale con ogni pretesto si è sempre sottratto l'industriale Diego Della Valle che poi si dà arie da sapientone sulle riviste di Berlusconi. La vertenza, in corso da alcune settimane, ha già costretto i lavoratori a sostenere un piano di mobilitazioni e scioperi costosi. Con il contratto intendono difendere le loro professionalità e strappare qualche euro per rimpolpare buste paga da un milione e mezzo di media, ossia un vero e proprio salario da fame. Evento grave, alla giusta lotta dei lavoratori l'azienda ha risposto minacciando la cig e alzando i ritmi, misura poi fatta rientrare dalla generale protesta. Poi finalmente - cronaca di lunedì - la direzione ha accettato l'incontro chiesto dai sindacati e dalle Rsu per

verificare se, dopo la mobilitazione e tanti scioperi, si sono aperte prospettive per un accordo dignitoso. Lunedì la delegazione sindacale si è trovata dall'altra parte del tavolo il direttore generale del gruppo, Stefano Sincini, l'uomo più forte dopo Della Valle, che però ha ribadito la proposta di scambiare e incentivare maggiore flessibilità in cambio dell'accordo integrativo, ipotesi già respinta a suo tempo dal sindacato, che a sua volta ha chiesto all'azienda la disponibilità ad entrare nel merito della piattaforma. Dopo tante lotte, i lavoratori si aspettavano una risposta più intelligente da parte dell'azienda, e sono pronti a intensificare le lotte. Sincini invece si è riservato di rispondere - non si capisce per quali motivi, visto che le richieste sindacali gli sono ben note - ha chiesto tempo e nell'attesa proseguono il blocco dello straordinario e della flessibilità.

In dieci anni, questa è la secon-

da volta che i lavoratori tentano di conquistare un accordo integrativo. Chiedono nuove relazioni sindacali perché la loro Rsu non è riconosciuta. Sull'orario si chiede di alzare la percentuale di part time fino a un massimo del 10%. La verifica dell'inquadramento professionale e corsi di formazione per le nuove figure professionali. Mobilità per le mansioni interne cosicché ogni lavoratore possa crescere sul piano professionale. Aumentare le casistiche in cui sia possibile l'anticipo del 70 per cento del tfr. Per chi proviene da località disagiate, un contributo alle spese di carburante. Ambiente di lavoro e sicurezza: un corso di formazione all'anno e miglioramento dei servizi aziendali e installazione di un telefono pubblico. Sul salario, una tantum di 160 euro per coprire gli anni di vacanza contrattuale e aumento di 80 euro mensili da legare alla produttività e/o redditività aziendale.

g.lac.

auto



Fiat presenta al Salone di Parigi la nuova Stilo station wagon

TORINO Due debutti in anteprima mondiale caratterizzano la presenza della Fiat auto al prossimo salone dell'automobile di Parigi in programma dal 28 settembre al 13 ottobre. Si tratta della Fiat Stilo SW (nella foto), su cui la Casa

torinese confida moltissimo per alzare il volume delle vendite, e la versione grintosa e sportiva dell'Alfa Romeo 147, la GTA. La casa torinese spera nella buona accoglienza da parte del pubblico per recuperare quote di mercato

informazione pubblicitaria

L'appello che segue è stato sottoscritto dalle organizzazioni e le reti che hanno partecipato alla riunione preparatoria del Forum Sociale Europeo che si è tenuta a Bruxelles il 7 e 8 settembre. Il Coordinamento italiano per il Forum Sociale Europeo riunitosi il 15 settembre a Firenze ha deciso di rilanciare l'appello proponendo il percorso delle mobilitazioni in Italia.

APPELLO EUROPEO PER LA MOBILITAZIONE CONTRO LA GUERRA ALL'IRAQ

A TUTTE LE CITTADINE E I CITTADINI EUROPEI E ALLE LORO RAPPRESENTANZE

FERMIAMO INSIEME LA GUERRA ALL'IRAQ
Non alla guerra senza se e senza ma

Non accettiamo questa guerra e non crediamo che sia inevitabile. C'è una opposizione massiccia in ogni paese d'Europa, e in molti paesi sta cominciando la mobilitazione per la pace. Questa guerra sarà una catastrofe innanzitutto per il popolo dell'Iraq e anche per i popoli del Medio Oriente. Sarà una guerra senza soluzione che può portare a un disastro globale. Coloro che dimostrano solidarietà con il popolo iracheno non hanno ascoltato alla Casa Bianca. Ma abbiamo la possibilità di influenzare i Governi europei - molti dei quali si oppongono a questa guerra.

Facciamo appello a tutti i capi di Stato europei perché si dichiarino pubblicamente contro questa guerra in ogni caso, a prescindere dalle decisioni delle Nazioni Unite, e perché chiedano a George Bush di abbandonare i suoi piani di guerra. Crediamo che la guerra imminente renda il Forum Sociale Europeo un appuntamento ancora più importante, e facciamo appello ai movimenti perché moltiplichino il loro impegno alla partecipazione più ampia al FSE a Firenze dal 6 al 10 di novembre, che sarà una occasione unica per coordinare l'iniziativa europea contro la guerra e per dare vita a una grande mobilitazione. Facciamo appello alle cittadine, ai cittadini di Europa e alle loro rappresentanze di fare tutto il possibile per costruire il massimo di resistenza alla guerra. Manifestazioni di massa sono in programma in diversi paesi europei nelle prossime settimane. Chiediamo a tutti i movimenti in ogni paese europeo di seguire questo esempio.

Insieme possiamo fermare questa guerra. Le reti e le organizzazioni che partecipano al Coordinamento Italiano per il FSE si impegnano a:

- fare del FSE un momento fondamentale di mobilitazione europea contro la guerra, per la costruzione di una alternativa a una globalizzazione fondata sulla guerra, sulla devastazione, sul saccheggio e sulla violenza contro i popoli
- realizzare una grandissima manifestazione europea contro la guerra il 9 novembre a Firenze durante il FSE
- realizzare un percorso di iniziative unitarie locali, nazionali e internazionali, con manifestazioni in tutta Italia il 5 ottobre (invitando altre città europee a fare lo stesso)
- realizzare tutte le azioni possibili per impedire, fermare e ostacolare la guerra, con forme e modi che saranno discussi nella riunione delle reti nazionali promossa da Bastagueria il 21 settembre a Roma
- fare appello a tutte le forze organizzate (e in particolare alle forze sindacali impegnate a preparare lo sciopero generale) a collegare strettamente le mobilitazioni in programma all'opposizione alla guerra e a lavorare in rete, confidando di poter andare verso una convenzione nazionale unitaria contro la guerra.

Ufficio stampa: Andrea Albano tel 3483419402
Claudio Jampaglia tel 3488958602
E-mail: ufficiostampa@fse-esf.org